



**LEGA NAVALE ITALIANA**

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



## sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 85 – luglio 2021



# Logbook

L'angolo dei Soci

Cercasi idee

Don Antonio nella mente di un bimbo

In ricordo di Mons. Mario Dell'Erba

La corona d'oro

Le ricette del pescatore

L'Opificio di Mandrione e la Ferrovia Decauville

Mille miglia tra mito e realtà / 3

Concorso Fotografico LNI 2021

Figure che scompaiono

Trabucchi, che passione!

VVV Vico Vittoria Vieste

ELLEN SESTA, l'ultima eroina del muro di Berlino

Festa della Marina 2021  
Giugno / Giugno

Spigolature Garganiche

News in ... pillole

## LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 85 - luglio 2021

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota  
(responsabile)

La redazione:  
Coordinatore: Nino Patrone  
Bartolo Baldi  
Lucio Mura  
Marco Muscettola  
Franco Ruggieri

Collaborazione di  
Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,  
Maria di Dona, Felice Lanzillotta,  
Giovanni Masi, Raffaele Pennelli,  
Isa Cappabianca,  
Saverio Sciancalepore,  
Chiara Sciannamè.

[ninopatrone@hotmail.com](mailto:ninopatrone@hotmail.com)

Articoli, lettere e foto non richiesti  
non si restituiscono.

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste  
<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/>

e-mail: [vieste@leganavale.it](mailto:vieste@leganavale.it)

Twitter: @LNI\_Vieste

### News in ... pillole

Un nuovo circolo, **M24A** per l'Equità Territoriale, si è costituito a Vieste. Nato all'insegna della cultura e della storia, intende ispirarsi ai valori della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo.

E' intestato a Vincenzo Giuliani, autore di Memorie storiche, politiche, ecclesiastiche della città di Vieste (1768). Referente del circolo il prof. Antonio Solitro, dirigente scolastico in pensione. Buon lavoro!

**Vanessa Calderisi**, giovane sassofonista viestana, dopo una lunga gavetta, ha raggiunto la ribalta nazionale, debuttando tra gli accompagnatori musicali del duo comico foggiano, Pio e Amedeo, su Canale 5.

Congratulazioni!

## Sommario

News in ... pillole	pag. 2
L'angolo dei Soci	pag. 3
ELLEN SESTA, l'ultima eroina del muro di Berlino	pag. 4
Concorso Fotografico LNI 2021	pag. 5
Spigolature Garganiche	pag. 5
Mille miglia tra mito e realtà / 3	pag. 6
L'Opificio di Mandrione e la Ferrovia Decauville	pag. 8
VVV Vico Vittoria Vieste	pag.13
Don Antonio nella mente di un bimbo	pag.14
Figure che scompaiono	pag.14
In ricordo di Mons. Mario Dell'Erba	pag.15
Cercasi idee	pag.16
Festa della Marina 2021 - Giugn	pag.17
La corona d'oro	pag.18
Le ricette del pescatore	pag.19
Trabucco, che passione!	pag.20

E' possibile leggere e scaricare i numeri di Logbook collegandosi al sito web curato dal nostro redattore Lucio Mura [discutiamodi.altervista.org](http://discutiamodi.altervista.org)

La **Società Impregico**, che gestisce il servizio di igiene urbana a Vieste, ha attivato un servizio gratuito: la raccolta, su prenotazione, dei rifiuti ingombranti, direttamente prelevati a domicilio delle utenze.

Il servizio viene effettuato due giorni la settimana, precisamente il martedì e il giovedì, con prenotazione dal lunedì al sabato, dalle ore 9:00 alle ore 14:00, al seguente numero verde gratuito: 800195314.

L'operatore fornirà giorno, orario e modalità di ritiro.

## L'angolo dei Soci

*Nino Patrone*

**C**he fatica la vita da pensionati!

I soci della LNI Vieste **Angela e Enzo Liguori** hanno festeggiato con parenti ed amici il raggiungimento della meritata pensione. Tanti gli attestati di stima rivolti a due persone, giovali e disponibili, che hanno sempre partecipato alle varie iniziative, sociali e marinaresche, della LNI Vieste.



- Bella giornata con gli amici più cari. Un ritorno alla vita. Enzo ed Angela, godetevi la pensione meritata. Vi vogliamo bene, Maria di Dona e Marcello Cavallo.

- Siete bellissimi! Tanti auguri ad Enzo ed Angela per una vita piena di gioia da Anna Maria Severo ed Enrico Di Febo.

- Ma quanto siete belli! Auguri di cuore da Lella Pasqua e Francesco Aliota.

- Congratulazioni ai neo pensionati Enzo ed Angela dai pensionati Nino Patrone e Anna Lucatelli.

- I più grandi auguri, insieme alle mie figlie Laura e Giulia, da Antonio De Guglielmo.

**D**omenica 16 maggio alla LNI Vieste si è svolto un incontro conviviale con la partecipazione di alcuni soci.

Ha fatto sfoggio della sua bravura di chef il socio **Paolino Cavaliere**, che ha deliziato i partecipanti con un suo piatto forte: polenta e porcini.



La Lega Navale Italiana Sezione di Vieste con grande rammarico deve comunicare l'avvenuto annullamento della VI Edizione della Regata dei Parchi sulla rotta Vieste - Lastovo.

Infatti in tema di contrasto alla diffusione dell'infezione da coronavirus che stiamo vivendo, il CONI ha autorizzato (per il momento fino al 30 giugno p.v.) la FIV e i suoi Comitati di Zona a disputare esclusivamente le regate di interesse Nazionale, Internazionale e le tappe dei Campionati Zonali di Categoria, come già ribadito da tempo dal Vice Presidente del Comitato VIII Zona FIV Dott. Mario Cucciolla.

Essendo la Regata dei Parchi una regata zonale è evidente che non rientra tra le attività ufficializzabili.

Visto il grande successo che negli scorsi anni è stato tributato dai partecipanti alle capacità organizzative del nostro sodalizio dobbiamo comunicare, avendo deciso di aderire alle regole della Federazione, di adeguarci alle disposizioni nel pieno e coerente rispetto delle norme vigenti.

L'auspicio e augurio è, quindi, quello di poter regatare per la VI Edizione della Regata dei Parchi dal 2 al 5 giugno 2022.

*Il Presidente  
Dott. Francesco Aliota*

**Anna Maria e Angelo Biccari** hanno coronato il loro sogno unendosi in matrimonio giovedì 17 giugno.

Agli sposi, soci della LNI Vieste, gli auguri di tanta felicità e di una vita serena insieme, da parte del Presidente e da tutti i soci e ... tanto mare.



**L**uca Gaudiano è nato a Foggia il 3 dicembre del 1991, da madre docente di lettere e papà ingegnere. Per il suo quindicesimo compleanno suo padre gli ha regalato una chitarra, iniziandolo alla musica.

Dopo il diploma, si trasferisce a Roma per approfondire gli studi musicali. Negli ultimi tre anni ha accompagnato verso la fine terrena suo padre, che ha lottato serenamente contro un tumore al cervello.

L'esperienza traumatica lo induce a trasferirsi a Milano, dove trova ispirazione per la produzione dei suoi brani.

Gaudiano si è classificato al primo posto tra "Le Nuove Proposte" della 71<sup>a</sup> edizione del Festival di Sanremo con il brano "Polvere da sparo" che ha dedicato al padre.

*Enzo Liguori*

## ELLEN SESTA

### l'ultima eroina del muro di Berlino

Franco Ruggieri

**I**l 14 settembre 1962 era la festa di compleanno di Ellen. Mimmo, il suo fidanzato, le chiese di trascorrerlo in maniera diversa. Mimmo (Domenico Sesta) e Gigi (Luigi Spina) misero al corrente Ellen del loro progetto, ormai concluso: far fuggire da Berlino Est alcuni loro amici e relativi parenti, attraverso un tunnel di 123 m. costruito in circa un anno, sotto la Bernauer Strasse. Ellen doveva fare da staffetta e condurre i fuggiaschi, in vari gruppetti, da Caffè ed Osterie, fino all'imboccatura del Tunnel in Schonholzer Strasse n. 7. Ellen accettò e portò in salvo 29 tedeschi da Est a Ovest.



*Ellen durante la sua missione di staffetta*

La notizia del successo dell'impresa fece il giro del mondo. John Kennedy pianse di felicità. Negli anni '70 del secolo scorso Mimmo ed Ellen vennero in vacanza a Vieste, ma non dissero niente ai parenti, perché stavano continuando nella loro missione, attraverso la realizzazione di documenti falsi. La polizia Stasi era sulle loro tracce.



*Mimmo ed Ellen Sesta durante una cerimonia di premiazione per la loro impresa*

Ellen raccontava di avere un bellissimo ricordo della meravigliosa Vieste, con le sue spiagge incantevoli.

E' morta in solitudine a Berlino in un giorno di ottobre del 2020, dopo aver fatto l'ultima telefonata a Barbara Tebbe Telg, in cui esprimeva tutta la sua gratitudine alla Città di Vieste per quello che aveva fatto per Mimmo.

Mimmo Sesta fu l'artefice principale della realizzazione del Tunnel 29, premiato con medaglia d'oro al valor civile dal Presidente Ciampi. Ellen ha scritto il famoso libro "Il Tunnel della Libertà" in cui ha raccontato la straordinaria impresa, e da cui sono stati

tratti due film, uno in Germania in lingua tedesca ed uno in Italia in lingua italiana. La Città di Vieste ha dedicato a Mimmo Sesta una via del Centro Storico, nei pressi della casa di Mimmo. In quel giorno, in diretta telefonica da Berlino, Ellen ha inviato i suoi saluti e i suoi ringraziamenti a tutti i viestani.

Ellen è stata dimenticata perfino da quelli che aveva portato in salvo. Così va la vita. Ma noi a Vieste non la dimenticheremo e resterà, per sempre nei nostri cuori, l'avventura dei due giovani amanti della libertà.

Addio Ellen.

Per conoscere meglio il viestano ing. **Domenico (Mimmo) Sesta**, Eroe del Muro di Berlino, oltre al libro di Ellen Sesta, *Il Tunnel della libertà*, Garzanti, prima ed. 2002, si possono consultare i seguenti articoli:

Logbook 33: Mimmo Sesta, le testimonianze di chi lo ha conosciuto - di Nino Patrone; Il gesto eroico, il tunnel della libertà - di Franco Ruggieri;

Logbook 65: Mimmo Sesta, un viestano cittadino europeo - di Nino Patrone;

Logbook 80: La capitolazione nazista (raccontata dai soci LNI Vieste, Barbara Tebbe e Volker Tegg) - di Franco Ruggieri.

Il film TV di Enzo Monteleone, tratto dal libro, con Kim Rossi Stuart e Antonia Liskova, è stato prodotto da Mediaset.

## Concorso Fotografico LNI 2021

Dopo il successo della prima edizione, la Presidenza Nazionale LNI ha bandito il Concorso per l'anno 2021, aperto a tutti i Soci, dal tema: *"La ripartenza dopo la pandemia: la Lega Navale Italiana in rotta verso il futuro"*.

Le fotografie, in formato jpg e con una definizione minima di almeno 300 dpi, dovranno essere inviate alla Presidenza Nazionale ([direttore.rivista@leganavale.it](mailto:direttore.rivista@leganavale.it)) entro e non oltre il 10 ottobre 2021.

Ogni Socio potrà inviare un massimo di otto foto. Ogni foto dovrà essere corredata dal nome dell'autore, dalla Sezione di appartenenza del Socio che l'ha scattata e da un titolo. Dovrà essere anche allegata una liberatoria che consenta alla Presidenza Nazionale l'uso dell'immagine (per il calendario ed eventualmente per l'utilizzo delle sue pubblicazioni).

Tra quelle pervenute, un'apposita commissione, nominata dalla Presidenza Nazionale, sceglierà i quattordici scatti migliori che verranno utilizzati per la realizzazione del calendario LNI 2022.

Il vincitore avrà la sua fotografia come copertina del calendario ed un premio dedicato, mentre agli autori degli altri scatti sarà consegnato un presente della Presidenza Nazionale con la specifica menzione del nome e della sede dell'autore, associata ai mesi del 2022. A discrezione dei premiati verrà attivata un'iscrizione alla LNI, per un anno, comprensiva di abbonamento alla Rivista *Lega Navale*, per una persona da lui segnalata.

Il Presidente Nazionale  
Amm. Sq. (a) Donato Marzano

## Spigolature Garganiche

Spigolature Garganiche è una nuova rubrica, nata anche da un suggerimento di un nostro lettore, Francesco Cappabianca, nella sua lettera pubblicata in Logbook 83. Tale rubrica è destinata ad accogliere notizie quotidiane di varia natura riguardanti la vita garganica, particolarmente viestana, senza escludere curiosità linguistiche dialettali e modi di dire che vanno scomparendo.



Il 12 giugno 2021 il Centro Vaccinazioni di Vieste diretto dal Dott. Matteo Cannarozzi De Grazia ha effettuato ben 528 vaccinazioni, secondo solo alla città di Foggia (capoluogo di provincia) con 746.

Vieste, quindi, si piazza davanti a Manfredonia (485), a Lucera (294) a San Severo (344) a Cerignola (273).

Un bel risultato.

Complimenti a tutti gli operatori addetti e ai volontari, (uno fra tutti Gaetano Laprocina che ha vissuto in prima persona le conseguenze del Covid 19, con la perdita della cara moglie).

## Mille miglia tra mito e realtà / 3

Un'impresa d'altri tempi.

La terza parte dell'avventura affascinante di giovani gommonauti.

Raid: Otranto – Zante – Otranto

*Marcello Cavallo e Lino Picheo*

**Dove il tempo si è fermato:** Riordinati i gommoni, trasformati per l'occasione in comodi giacigli, ci apprestiamo a compiere l'ultimo balzo verso le isole Strofadi. Le avvistiamo dopo circa due ore di navigazione: da circa 4 mg fuori, ci appaiono come nell'avvistamento riportato sulla carta nautica inglese datata 1847. Il tempo quaggiù si è fermato.

Situate a circa 35 mg a sud di Zante, le isole Strofadi formano un arcipelago di sole 1.5 mgq di superficie complessiva. Tagliate completamente fuori dalle rotte classiche del diportismo nautico, l'arcipelago conserva una selvaggia e solitaria bellezza. Quando vi giungiamo, nel canale tra le due isole irto di secche e scogli, un caicco è intento alla pesca.

L'equipaggio ci accoglie calorosamente a bordo: ci diamo appuntamento per qualche ora più tardi e, guadagnata la costa, scendiamo a terra.

Un antico monastero domina l'isola maggiore: il secolare eremo risale al '500 e ospita le reliquie di San Dionisio, protettore di Zante che qui visse e morì. Unico abitante dell'isola è un vecchio pope ortodosso sotto la cui guida visitiamo l'antico edificio. Al suo interno, perfettamente conservati, gli antichi arredamenti appaiono di pregevole fattura.

Il pope ci accompagna finché negli angusti sotterranei dove i monaci si nascondevano per sfuggire alle scorrerie dei pirati. Indossiamo le mute per immergerci in uno degli ultimi



fondali ancora pressoché intatti del Mediterraneo. L'esperienza è stupenda: la fauna subacquea è molto abbondante e insolitamente policroma per la presenza di specie subtropicali.

**Ritorno a Zante:** Meravigliosi sarebbero stati anche gli ultimi giorni trascorsi a Zante. Sapevamo la costa occidentale dell'isola estremamente interessante. Così la risaliamo, stabilendoci nel fiordo di Vromi, 6 mg a sud di capo Skinari, l'estremità settentrionale di Zante. Località incantevole, il fiordo penetra profondamente nella costa terminando in una minuscola spiaggia, sulla quale si affacciano gli alberi. Sotto un mastodontico pino che domina il paesaggio un tavolo ed un focolare, rusticamente realizzati. Il fiordo, durante i mesi invernali, è infatti frequentato dai pescatori che, a volte, vi trovano rifugio dal maltempo, sostandovi. Per qualche giorno la nostra vita trascorre scandita dai soli ritmi naturali, l'unico legame col mondo esterno, la radio.

E' strano come l'agognata solitudine a volte sgomenti.

Vivemmo la strana esperienza una notte a Vromi, con il chiarore di un fuoco ma la radio ci restituì la tranquillità ed il sonno. Dalla stessa radio ci verranno, il giorno seguente, previsioni di maltempo che ci indurranno a partire in tutta fretta alla volta di Itaca.

**Qualche giorno con i piedi a terra:** La raggiungiamo nel tardo pomeriggio sotto un violento acquazzone. Porto Vathi, il capoluogo dell'isola, sorge in una bizzarra baia circolare eccezionalmente riparata. I giorni di Zante, per la loro intensità, ci avevano provati, per cui optiamo senza indugi per una comoda sistemazione in una stanza affittata presso una simpatica coppia di anziani. Itaca è caratterizzata da un territorio particolarmente impervio con rilievi notevoli dai quali si dominano le isole circostanti.

**Ritorno:** Affrontiamo la tappa più lunga di tutto il raid che in circa 75 mg ci condurrà a Paxos. La navigazione è agevole anche se disturbata dal solito maestrale, questa volta di prua. Il viaggio di ritorno è iniziato. Ritorniamo a porto Lakka accampandoci nella ospitale pineta individuata alla andata.

**I giorni di Paleokastritsa:** è il 20 agosto quando ripartiamo da Paxos alla volta di Paleokastritsa, famosa località turistica sulla costa occidentale di Corfù. Purtroppo la zona è frequentatissima ed il porticciolo ingombro di imbarcazioni. Decidiamo, comun-



que, di fermarci, piazzando le tendine in un oliveto prospettivo della spiaggia.

Il mare di Corfù è limpido e pescoso anche in una zona così battuta come Paleokastritsa. A nord come a sud della baia molti sono i fondali che degradano lentamente in franata, dove in pochi metri d'acqua si potrà cercare di insidiare le orate qui inusualmente numerose. Smontate le tende e caricati i gommoni, in un ormai usuale rito, ci congediamo da Corfù alla volta di Fano: un bollettino meteo italiano annuncia un drastico e prolungato peggioramento delle condizioni. A malincuore, convertite velocemente le ultime dracme in Ouzo e Locum, approfittiamo della bonaccia per coprire le ultime 50 miglia che ci separano dall'Italia.

### **BENZINA E ASSISTENZA**

La benzina è reperibile senza particolari difficoltà specie nelle isole maggiori. Il prezzo risulta allineato agli standard italiani. Sarà consigliabile l'uso di benzina super, essendo la normale particolarmente impura.

**Corfù:** Sidari, vicino al mare. Kerkira, in panchina Paleokastriza, a 6 km. dalla costa

**Paxos:** Porto Gaios, ad 1 km dal mare

**Parga:** in paese a 200 mt dalla battigia

**Lefkas:** appena fuori il paese, è possibile approssimarsi a 100 mt dal distributore inoltrandosi in un canale Nidri, benzina in paese

**Cefalonia:** Aghia Efimia, sulla strada a sud del paese, il distributore è raggiungibile anche dalla costa.

**Itaca:** Porto Vathi, a 500 mt

dal mare

**Zante:** Zakintos, in banchina Lagana a 4 km dal mare

L'itinerario prevede circa 1000 mg di percorrenza. Il consumo medio accertato è stato per un 25 hp di circa 1.6 mg/lt

I gommoni erano equipaggiati con 4 serbatoi standard.

Un viaggio del genere si affronta "in cordata". E' stato

Cara **Ludovica**, benvenuta in questo strano posto che è il mondo, spero che ti piaccia e che tu, giorno per giorno, passo dopo passo, riesca ad apprezzarlo. Appena nata ho provato le stesse emozioni di quando sono nati i tuoi cuginetti Aurora e Jacopo, è bellissimo sapere che sei entrata a far parte del mondo e della nostra famiglia ed è per questo che ringrazio i tuoi genitori che ci hanno dato questa gioia. Ti ho scritto queste righe di benvenuto, anche per far conoscere a tutti il mio stato d'animo, la mia felicità di nonno.

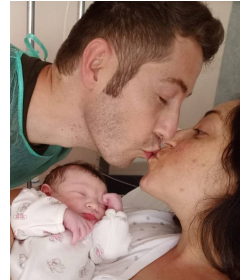
Ti auguro, adesso che sei al mondo di crescere e di vivere la tua infanzia, nel miglior modo possibile! E che si arrivi ad un momento in cui davvero tu possa avere ali e piume per spiccare il volo. Nessuno te le dovrà toccare, e sono sicuro che il volo sarà bellissimo.

Ti auguro un'infanzia piena di cose fantastiche, di musica e di storie e che ci sia sempre qualcuno pronto a raccontarti una favola.

Ti diranno che la vita non è una favola, che non serve ... tutte balle, non ci credere.

Ti auguro di non avere paura di sbagliare. Solo ca-

organizzato da tre equipaggi del circolo gommonautico Adventure Club Foggia. In tutto 6 persone (quattro uomini e due donne), ciascuno con una sua precisa competenza e responsabilità: Marcello Cavallo (skipper), Lino Picheo (radio), Sergio Pitta (meccanica), Franco Vaira (gommoni), Maria di Dona (foto) e Milena Caso (reporter).



dendo e facendosi male si cresce, però è importante che accanto a te ci sia sempre qualcuno o un riparo per dopo la caduta! Ti auguro di percorrere dodicimila strade, solo allora di trovare quella giusta! Ma non ti accontentare mai! Spero che in questo viaggio, tu abbia accanto sempre dei validi compagni di viaggio, con cui scambiare una parola, con cui percorrere pezzi di strada insieme, i tuoi genitori, lo saranno SEMPRE. E spero tu riesca a guardare il mare e che tu abbia nel tuo spirito appunto il mare ... il mare aperto. Che il mare ti sia dentro, sempre e comunque e che tu ti faccia abitare dal mare, con quella voglia di infinito che rappresenta. Mi fermo qui ... non vorrei mai pensassi di avere dei nonni troppo "strani"! E allora dai: Buona Vita Ludovica!

*Nonno Marcello Cavallo*



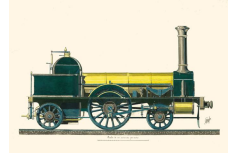
## L'Opificio di Mandrione e la Ferrovia Decauville

*Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri*

Negli anni '60 del secolo scorso, le famiglie di mio padre e di mio zio Giannicola, spesso nei giorni di festa, usavano fare delle scampagnate fuori porta, al mare, in campagna o al bosco. Un giorno sulla via del ritorno a casa ci fermammo a Mandrione a salutare gli amici Carantonio Mafrolla e Vincenzo Trotta. Carantonio era un omeone dalle proporzioni gigantesche. Ci accolse con i suoi colleghi di lavoro, offrendoci enormi fette di anguria messa in fresco. Fu la mia prima visita a Mandrione. Ci sono tornato tante altre volte, soprattutto per caricare legname di scarto della segheria che serviva per accendere il fuoco nella "cucina" della Torre della Coppitella, gemella di quella dell'Ambrenella della famiglia Bosco, costruite entrambe nel '700 dal muratore Notarangelo. Gli operai accatastavano il legname di scarto in tanti perfetti cumuli, davanti ai quali vi era un asse con il nome dell'acquirente. Bisognava solo pagare e ritirare la merce a proprie spese.

L'Opificio di Mandrione, o la "Segheria", come veniva comunemente chiamata, ha avuto sin dalla sua fondazione alterne vicende, a seconda dei periodi storici e dell'Ente proprietario che ne decretavano gli obiettivi. La sua esistenza era motivata dalla presenza della vicina Foresta Umbra e del materiale legnoso che da essa si estraeva. Vi era tutto un ciclo economico

intorno al quale ruotavano uomini e imprese. La Foresta produceva soprattutto legname da taglio e quindi vi erano imprese con boscaioli e segantini, carbone e quindi varie imprese con stuoli di carbonai. A queste attività primarie si affiancavano quelle terziarie del trasporto delle merci e del commercio delle stesse. Nei periodi d'oro vi erano imprese che assumevano centinaia di operai per il taglio degli alberi, il trasporto e la lavorazione del legname e, per la produzione di carbone con i residui del taglio. I maggiori centri di produzione a Vieste erano Mandrione e la segheria del Pantanello di Michele Scannapicco (in certi periodi dell'anno arrivava ad assumere fino a 500 operai). La storia dell'industria boschiva sul Gargano vede il suo massimo sviluppo proprio grazie a questo industrioso siciliano, nativo però di Vietri sul mare (SA), il quale tornando con il vapore dal suo deposito di legname in Croazia, avvistò con il binocolo le immense foreste del Gargano e decise di svilupparne un'industria (si legga "Vieste nel primo novecento" di Mimmo Aliota, 1999). Ma andiamo per ordine. La mia curiosità per sapere di più su questo settore dell'economia viestana è nata all'indomani della morte di mio padre Vincenzo (2009). Mio fratello Luigi che si incaricò di sistemare la documentazione cartacea del suo studio di geometra, consegnò ad ogni cliente le varie pratiche trovate e a me i documenti personali e familiari. Tra que-



sti in una busta vi era un foglio di cartoncino da disegno ripiegato in quattro. Lo aprii e vidi il disegno a colori di una locomotiva a vapore Decauville a scartamento ridotto, cm 60, di fabbricazione francese. Il disegno era fatto a mano e sull'angolo in basso a destra riportava la firma Cariglia. Era indiscutibilmente opera del mio bisnonno Cariglia Ludovico, agrimensore e insegnante, il cui busto in bronzo, realizzato dalla civica amministrazione, campeggia all'ingresso del cimitero vecchio, dopo 50 m. sulla sinistra. Osservai con attenzione quel foglio, molto malridotto, e determinai che poteva avere oltre un secolo, dato che il bisnonno era morto nel 1923. Mi sovvennero le parole di mia madre: "Il nonno Ludovico con Scannapicco costruì in Foresta Umbra la ferrovia boschiva Decauville" (i viestani hanno sempre pronunciato Decuvil). Ai di là di questo ricordo mia madre, che non conobbe suo nonno, non era in grado di dire altro sulla ferrovia. Il passare del tempo stese un velo di oblio sui fatti, sulle cose, sugli uomini. Un giorno Maria Medina (ultracentenaria) zia di Mimi e Franco Spina, di Peppino e Franco Piracci, sapendo del mio interesse per le cose antiche, mi disse: "Sai Franco, io ho conosciuto personalmente il tuo bisnonno Ludovico Cari-





glia. Ero bambina e andammo a fare visita alla sua casa. Lo ricordo nel suo studio occupato interamente da una grande libreria tutta in legno e piena di libri. Stava trattando con dei signori e parlava francese". A Cesena, raccontai questo episodio a mia zia Ludovica, la quale mi confermò che suo nonno intratteneva i rapporti con le occupazioni francesi che si occupavano del bosco e della ferrovia. Lei che riuscì a recuperare solo una parte di quella grande biblioteca, tra cui il volume V del prestigioso Dizionario francese Biografico Universale del 1899, prese un libro dalla copertina di cartone spesso e me lo regalò. Si intitolava "Fables de La Fontaine" del 1828, chiaramente in francese. Ebbi contezza dell'operato del mio bisnonno quando il Parco Nazionale del Gargano nel 2000 pubblicò il compendio "La Ferrovia Decauville in Foresta Umbra", a cura del compianto Pietro Lauriola e Claudio Angeloro, amministratori della Foresta. Alla pagina 13 è riportata una lettera del 28 aprile 1912 di Michele Scannapieco rivolta all'Ispettorato Forestale di Montesantangelo. In essa, comunica che il Prof. Cariglia sarebbe stato in Foresta per 3/4 giorni per ultimare gli studi di campagna della ferrovia, e per questo motivo chiedeva per il suo alloggio una stanza nel casino del bosco. Avevo trovato finalmente il documento ufficiale che com-

provava le parole di mia madre e a cui si sarebbe unito in seguito il disegno della locomotiva. Raccontai, di recente, l'episodio a mia zia Ludovica Cariglia, la quale mi arricchì di altre informazioni. "Quando ero bambina, spesso sfogliai le antiche carte del nonno, custodite gelosamente da mio padre Giuseppe Cariglia (il maestro). Tra queste carte ricordo perfettamente le ampie mappe che prendevano tutta la stanza, su cui era riportato l'intero tracciato della ferrovia boschiva". Una domenica mattina, quindi, l'ho chiamata per dare la notizia che stavo scrivendo l'articolo sulla ferrovia e lei mi disse: "voglio andare a cercare nelle vecchie carte del bisnonno che sono riuscite a salvare dalla distruzione, per vedere se c'è ancora qualcosa". In vero anche io ho commesso un errore. Mio padre conservava un volume contenente le mappe di tutte le pinete a Pino d'Aleppo del tenimento di Vieste realizzate da Ludovico Cariglia. Pensando di fare cosa giusta, lo affidai ad Antonio Cirillo, rappresentante del WWF di Vieste. Il volume andò perso durante un trasloco. Dopo la ricerca Zia Ludovica mi telefona e mi dice: "ascolta il contenuto di questo attestato redatto da Michele Scannapieco. Il sottoscritto Michele Scannapieco attesta che la ferrovia di servizio per il trasporto di prodotti boschivi dal Bosco "Sfilzie" alla strada provinciale, Viesti - Peschici, alla quale si riferisce il certificato 16/9/1896 dell'Ing. Corrado Palumbo che ne collaudò il primo tratto; gli è stata progettata e diretta dal Sig. Lodovico Cariglia fu Domenico. Attesta inoltre che dalla sua apertura a

dell'esercizio fino a questa data la ferrovia funziona colla massima regolarità e corrisponde perfettamente allo scopo. Viesti il 23 Settembre 1898". Ero, finalmente, certo che dei 25 km di ferrovia realizzata tra la foresta e i boschi vicini, una buona parte per non dire tutti, portavano la firma di Ludovico Cariglia, come anche i ponti delle Scalelle e di Cutino del Rospo. E' questa la motivazione per cui l'amministrazione comunale eresse un monumento nel cimitero di Vieste (caso unico). Riporto la dedica incisa sulla pietra: "A Ludovico Cariglia N. 1841 - M. 1923, Che Maestro Professionista Amministratore, educò varie generazioni, amministrò sapientemente nella sua modestia, lasciò solco profondo di operosità rettitudine onestà. La patria orgogliosa lo addita faro luminoso ai posteri". Lo appellavano Ingegnere o Professore, in realtà non riuscì a conseguire la laurea in ingegneria, ormai prossima, per un fatto tragico. Un giorno, di ritorno, dall'Università di Napoli, nell'attraversare a cavallo il bosco di Vieste, venne aggredito, rapinato e malmenato da un gruppo di briganti che avevano il loro covo a "Loco Fazzini" nei pressi di Palazzo Reale. Restò talmente sciocato che non riuscì a completare gli studi. Non tornò più a Napoli. Nell'interessante pubblicazione del Parco, notavo che gli autori esprimevano un particolare ringraziamento a Vincenzo Trotta (padre di Don Giorgio) e a Ettore Palladino. Poiché avevo molta confidenza con Ettore, gli chiesi un appuntamento per parlare di Mandrione e così una domeni-

ca mattina andai a trovarlo nel suo Albergo Ponte. Era particolarmente contento di parlare dell'Opificio di Mandrione e lo si c a p i v a dalla e-  
 spressione dei suoi occhi. Dopo le prime domande iniziò a



raccontare i primi fatti e poi altri e altri ancora, una miniera di notizie e di aneddoti, insomma un fiume in piena, a cui non riuscivo a stare dietro nell'intento di prendere degli appunti. Ettore, come fai a sapere tutte queste cose? Mi rispose: "devi sapere che sono stato assunto a Mandrione nel 1956 come segantino, ma ero talmente curioso che mi interessavo di tutti i settori della lavorazione e in virtù dell'esperienza accumulata, i capi mi affidavano spesso incarichi di prestigio. In virtù della mia precisione e passione, un giorno il Dott. Lauriola mi incaricò di fare l'archivista. In pratica dovevo archiviare e mettere in ordine scatole e scatole di antichi documenti che dall'Amministrazione di Umbra furono trasferiti negli Uffici di Mandrione. Fu un lavoro massacrante che però mi permise di conoscere la storia amministrativa della Foresta, della Ferrovia e di Mandrione. La maggior parte della documentazione riguardava l'epoca di Scannapieco: contratti, autorizzazioni, licitazioni private. Vi erano molti atti del Dott. Giacomo Servedio, altro amministratore di Umbra. Addirittura trovai anche l'assunzione di mio padre Vincenzo". Qui Ettore,

improvvisamente cambiò umore. Cosa c'è Ettore? "Devi sapere che mio padre è morto lì a Mandrione nel 1937, in un incidente sul lavoro, mentre era addetto allo scarico di un grosso tronco dalla Decauville al piazzale. Un operaio non si avvide della sua presenza e mollò il tronco che lo colpì in pieno. Morì dopo sette giorni di atroci sofferenze. Mia madre era contraria alla mia assunzione a Mandrione, agevolata da una legge speciale a favore degli orfani di genitori morti sul lavoro. Ma, evidentemente, il destino ha voluto che io seguissi le sue orme. Quando lui morì io ero bambino. Mio fratello Cenino, impiegato poi sul Faro come fanalista, era talmente piccolo che non ricordava affatto il padre. E così nel 1956 inizia la mia avventura a Mandrione. Qui venivano lavorati soprattutto faggi, cerri e roverelle. Oltre il 90% della produzione era destinata alle Ferrovie dello Stato. Con il Cerro e Roverelle venivano realizzate le traversine e con il Faggio tutto l'arredamento in legno degli scompartimenti e dei sedili. Il Faggio è un legno chiaro e per ottenere il colore del mogano, le tavole venivano sottoposte a vaporizzazione per 36 ore in particolari celle. Produceva il vapore una caldaia proveniente da un rimorchiatore in disarmo. Era una macchina potente che noi tenevamo sempre in ordine. Durante l'ultima guerra a Mandrione si produssero per il Ministero della Guerra (poi della Difesa) calci ed aste per fucili Mod. 91 corto e 41. Per non far spaccare il legno si applicava

per un certo tempo del catrame da ambo i lati. Negli anni '60 del secolo scorso furono prodotte le ultime commesse di componenti per la produzione di fucili. Sul finire del secondo conflitto mondiale, la segheria di Mandrione fu gestita dalle truppe britanniche che fecero stragi di alberi e di animali. I soldati neozelandesi usavano tagliare intere sezioni a raso, senza lasciare le matricine. E per puro divertimento decimarono la popolazione di capriolo garganico; si vedevano camionette cariche di animali uccisi. Fu grazie all'intervento delle guardie forestali che si mise fine ai tagli sconsiderati, che avevano l'unico obiettivo di imbarcare più legname possibile per uso bellico. Quando la Segheria di Mandrione fu gestita in concessione per un certo tempo da Scannapieco all'inizio del '900, egli oltre alle commesse statali concentrò la lavorazione sulla produzione di semilavorati che in pratica avevano la forma grezza di blocchetti e tronchetti che in seguito venivano trasformati in aste e strumenti, sedie e materiali per imballaggi e per l'edilizia. A Mandrione si lavoravano i tronchi che scendevano con la Decauville da Umbra e alla Segheria del Pantanello si producevano i semilavorati. Questi una volta giunti a destinazione in Sicilia e in altri porti del meridione venivano venduti a prezzi più vantaggiosi ed usati soprattutto nell'agricoltura e nell'industria. Scannapieco oltre a realizzare la rete ferroviaria boschiva, realizzò con Ludovico Cariglia la ferrovia da Mandrione alla Segheria del Pantanello e da qui al porto di Vieste. Per questi tratti i vagoni non erano

tirati dal locomotore ma da carovane di muli che li conducevano fino alla Mangina per il caricamento sui bastimenti". In realtà la Mangina non è il nome della località, ma quello della macchina addetta al caricamento con l'ausilio del vapore Gianpaolo che poi si arenò di fronte al Cinema Adriatico. Di tale macchina vi è testimonianza su qualche antica fotografia, del Gianpaolo si vede ancora una parte del relitto. I viestani che si avvicinano alla novantina si ricorderanno che l'attuale Lungomare Vespucci era denominato "La Ferrovia" in quanto vi erano installati i binari e Via Cappuccini era detta "Ret la Ferrovij". Quindi, l'On. Petrilli che in ogni campagna elettorale raccoglieva voti a carrette promettendo porto e ferrovia, in realtà non fece mai nulla. Ben altri realizzarono il porto e la ferrovia, prima e dopo di lui.

Un operaio di Mandrione, un certo De Maria, soprannominato "*Ciunguanda Lir*", quando li vedeva arrivare gridava "Arriva La Scienza". La battuta giustamente attribuita e passata alla storia, si riferiva al gruppo di manutentori di cui facevano parte Ettore Palladino, Nunzio Rosiello e Vincenzo Prencipe, a cui si univa spesso Sante Raduano ed altri. Non era un caso, questi uomini per il loro ingegno e la loro dedizione al lavoro, mandavano avanti tutte le macchine dell'Opificio. Risolvevano ogni genere di problema legato agli impianti elettrici, idrico-fognario, alle macchine per segare e alle seghe a nastro, addirittura dovevano ricostruire a mano la bombatura in sughero dei cuscinetti. Dove-

vano gestire bobine da 100 metri di lame per le seghe a nastro che andavano sezionate ed applicate. Insomma, tutti gli aspetti tecnici dell'Opificio. La loro opera più ingegnosa fu il cassone per la sabbia. Quando Ettore fu assunto nel 1956, osservò che in testa al convoglio di vagoncini che saliva e scendeva dalla Foresta, era posizionato un uomo, Cenзино Pecorelli, che sdraiato a testa in avanti, reggeva un sacco da cui faceva defluire della sabbia. Questa serviva a non far slittare i vagoncini sui binari di ferro, umidi per la rugiada della notte, nella fase di risalita fino alla Chiesa di Sant'Antonio, in località Sabbiera. Lo stesso uomo continuava a far cadere sabbia sui binari anche nella fase della discesa. Questa volta la sabbia serviva a fare attrito e permettere ai freni di fare il loro lavoro, per impedire al convoglio di prendere alta velocità a causa del carico pesante. I giovani operai constatarono che questi uomini svolgevano un lavoro altamente pericoloso e difatti vi furono diversi incidenti. L'ingegno umano produsse allora il famoso "cassone". In pratica, all'interno del cassone una serie di marchengegni facevano defluire la sabbia attraverso delle piccole tramogge, che un addetto, in posizione più comoda e sicura, lasciava cadere nella quantità voluta. La perfetta caduta della sabbia sui binari veniva garantita da una coppia di piastre che viaggiavano in aderenza ai lati dei binari. Un giorno, racconta sempre Ettore, l'Amministrazione comunicò che per confermare lo status di operaio della segheria, a tempo indeterminato,

occorreva la Licenza Elementare e, così in molti si diedero da fare per acquisire il titolo. Il Dott. Giacomo Servedio si prodigò molto per l'applicazione di tale Legge (L. 90/1961). Tempo dopo Ettore e Nunzio Rosiello "Ninino" si preoccuparono del fatto che magari l'Amministrazione si svegliava all'improvviso chiedendo la Licenza Media, che purtroppo loro non avevano. Così decisero di andare a parlare con il Preside Antonio Mancini. Questi, in realtà, invece di incoraggiare i due volenterosi, cercò di dissuaderli prospettando le difficoltà della matematica, dell'italiano e delle altre materie. Ma i due, caparbi, non si diedero per vinti e si misero a studiare. Vennero molto aiutati da due giovani studenti di terza media, Italo Ragno e Antonio Masanotti, i quali si impegnarono a passare lezioni e appunti delle varie materie. Erano talmente vogliosi di raggiungere l'obiettivo che la sera si incontravano a passeggio con i giovani studenti, tra cui Nino Patrone, per approfondire alcuni argomenti di studio. Insomma arrivò la primavera e loro si sentivano pronti per l'esame. Tornarono a parlare con il Preside, il quale lodò i loro sforzi ma li riportò con i piedi per terra, quando fece notare ai due, che erano totalmente a digiuno di Latino e Francese. Testardi si tuffarono anche nello studio di queste materie e alla fine conseguirono la tanto agognata Licenza Media come privatisti nel 1961, all'età di 29 anni insieme ai loro amici studenti di 14 anni. Fu una bella impresa di cui vanno ancora oggi orgogliosi. Ettore che ricorda perfettamente declinazioni e paradigmi di verbi, mi ha detto che il latino gli è servito molto per capire meglio l'italiano e il francese.

Mostrando la storica fotografia

degli operai di Mandrione, Ettore subito mi disse: "io non c'ero quel giorno perché stavo lavorando in una sezione di rimboschimento alla Ginestra Inferiore". Ma mi nominò uno per uno i suoi colleghi. Tra questi, e li ricorda tutti con affetto, c'erano alcuni che anche io ho conosciuto e di essi ho chiesto le rispettive mansioni. Petrone Giacomo addetto allo scarico dei tronchi per la sega Brenta da 40 – 60 – 80 tavole. Caputo Luigi uno dei segantini più precisi, sempre attento alla stradatura per non far ribaltare i denti. Lauriola Michele addetto alla cella di vaporizzazione. Altri Segantini erano Tatalo Nicola, Pecorelli Raffaele e Falcone Antonio. Trotta Vincenzo e Prencipe Raffaele erano motoristi sul locomotore della Decauville. Mafrolla Carlantonio sezionatore di tronchi che riduceva in tavole di 3 misure diverse. A Mandrione gli operai producevano anche semilavorati di faggio da assemblare in cassette per il pesce, molto più ecologiche delle attuali cassette in plastica o in polistirolo. Ricorda anche con affetto Giuseppe Ruggieri, Ispettore archeologico. Questi doveva allestire il Museo della Foresta Umbra e aveva bisogno di piedistalli in legno come supporto per reperti neolitici ed altri oggetti. Chiese ad ogni operaio di Mandrione di realizzare un personale bozzetto del sostegno. Alla fine, Giuseppe scelse quello di Ettore che fu realizzato in legno di ginepro ed in varie misure. Adesso sono esposti nel piccolo Museo Naturalistico della Foresta Umbra. Prima di salutarci chiedo a Ettore di farci una fotografia tenendo in mano il



disegno del Locomotore a vapore del mio bisnonno. Ettore era commosso. Mi disse: "Franco, quando la ferrovia Decauville fu smantellata il Dott. Vittorio Gualdi, amministratore dell'epoca, incluse nella gara di appalto anche i 6 locomotori diesel, di fabbricazione tedesca. Io gli chiesi quasi in ginocchio, Dottore, conserviamone almeno uno, potrebbe servire per un futuro museo! No rispose, che ne facciamo di queste cose vecchie". E così un'impresa di Vico che vinse l'appalto sventrò i locomotori per ottenere ferrovecchio per le fonderie. Aggiunse, "Volevo anche dirgli: ve lo chiede uno che ha avuto il padre morto per un incidente proprio su quella ferrovia. Ma vista la mala parata, per orgoglio, mi sono tenuto per me quella supplica".

Dedicato a quegli uomini che a Mandrione e in Foresta Umbra realizzarono il sogno italiano. Un mondo che non esiste più.

Gli operai e le guardie forestali nella foto di Mandrione scattata il 18.3.1970 verso le ore 10,30 (menzione di Michele Arena). In piedi da sinistra: Pecorelli Lillino (Spaghet), Lauriola Michele (padre di Antonio "Nino" Lauriola - Lgt Carabinieri Forestali), Olivieri Giuseppe, Mafrolla Carlantonio; Di Bari Matteo (Brig. forestale), Delli Muti Nicola, Bacoc-

co Enzo (Guardia Forestale), Trotta Vincenzo, Ruo Michele, Guardabascio Gabriele (Guardia S. forestale), Arena Michele (Guardia forestale), Sicuro Emilio, Cariglia Leonardo, Rinaldi Camillo, Petrone Giacomo, Rosiello Nunzio (Trio La Scienza), Trotta Angelantonio (poi postino), Devita Angelo, Ricci Lorenzo (da Peschici), Scattino Antonio (Ciapogn), in ginocchio Pecorelli Pasquale, Micelli Alfredo, Ruggieri Giovanni (Padre Pio), Dimauro Giuseppe (Ze Mij), Tavaglione Vincenzo, Micelli Michele, Salcuni Giambattista (I Tacc).

Per la cronaca:

Il restauro digitale del disegno del locomotore è stato effettuato da Mario Destasi della società Grafiche Antonio Iaconeta e figli.

Ludovico Cariglia nacque a Vieste il 17.10.1841 ed ivi morì il 23.1.1923

Michele Scannapieco nacque a Raito, fraz. di Vietri sul Mare (SA) il 31.8.1847 e morì a Vieste il 3.10.1924

Ettore Palladino è nato a Vieste il 25.10.1932

Gli operai assenti nella foto storica di Mandrione: Palladino Ettore, Rosiello Mario, Stramacchia Alfonso, Del Duca Rocco, Abbruzzese Giovanni, Tatalo Nicola, Prencipe Raffaele, De Maria Nicola, Caputo Luigi.

## VV Vico Vittoria Vieste

Felice Lanzillotta

*Vento salmaestro e freddo  
alita i panni stesi  
che pendon dai balconi  
nel vicolo silente.*

*La luce gialla e stanca  
del pallido lampione  
riflette i miei pensieri  
sul lucido selciato.*

*Il mare sotto rugge  
urlando nelle grotte,  
rievoca fantasmi  
e ataviche paure.*

*Al largo vele nere,  
pirati saraceni  
che cercano l'approdo  
su questi scogli bianchi.*

*Riecheggiano le grida,  
i passi concitati  
di chi cerca salvezza,  
salvezza che non c'è.*

*Lampi di scimitarra,  
scalini rosso sangue,  
terrore che dilaga  
fra le stradine strette.*

*Invece tutto è quiete,  
è solo l'eco antica  
di drammi ormai passati  
che fa vibrar la mente.*

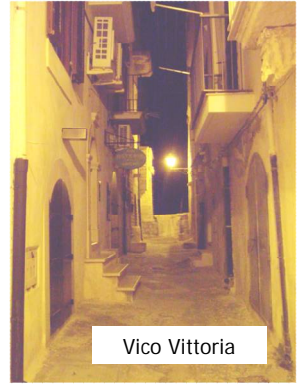
*Il vento intanto soffia  
e mi trascina via,  
mi fa volar lontano  
nel buio della notte.*

**S**i dice che nei posti dove si sono consumati fatti drammatici e violenti rimanga qualcosa delle emozioni vissute dai protagonisti di quegli eventi. E' come se, per un misterioso meccanismo, l'ambiente assorbisse e memorizzasse le onde emotive particolarmente intense e, anche a distanza di tempo, chi si trovasse in quegli stessi posti in certe condizioni di spirito potrebbe entrare in risonanza con il contesto e captare l'eco del passato. Questo è quello che si dice, ma io non ci credo.

Frequento Vieste prevalentemente nei mesi autunnali e invernali, al massimo in quelli primaverili, poiché non amo molto la stagione turistica quando il Centro Storico si trasforma in un bazar senza soluzione di continuità e c'è difficoltà a muoversi a causa dell'affollamento.

Nei periodi dell'anno che mi

sono più congeniali mi capita dunque alla sera di rientrare a casa nel mio vicolo che si affaccia sulla Ripa, passando per gli antichi quartieri semi-deserti e silenziosi. Si sente solo il vento marino che imperversa quasi sempre, questo in tutte le stagioni, a volte leggero altre volte violento e opprimente fino a obbligarti a camminare chino e a sorreggerti dove capita; le raffiche si insinuano di prepotenza fra i vicoli facendo garrire i fili per stendere i panni, l'umidità salmastra gonfia gli intonaci bianchi che poi si sfaldano e cadono a pezzi, le ferramenta dei portoni e delle finestre si ossidano di incrostazioni granulose. Devo attraversare il cuore della vecchia Vieste e, a parte i motori dei condizionatori appesi all'esterno delle case e i contatori dell'acqua o dell'elettricità, non credo che la prospettiva urbanistica generale qui sia molto cam-



Vico Vittoria

biata fin dal Medioevo.

La *Chianca Amara* è a pochi isolati con le sue memorie truci e sanguinarie, fra questi vicoli e queste strade ebbero luogo inseguimenti e uccisioni anche durante gli scontri risorgimentali e postunitari riportati dalle cronache dell'epoca.

Nelle fredde serate, rientrando a casa, mi capita appunto di pensare ai tanti avvenimenti drammatici di cui sono stati muti testimoni nel corso dei secoli questi antichi edifici sbilenchi e segnati dal tempo; quasi, nonostante il mio scetticismo, risento l'eco che da essi emana.

Qualche tempo fa un mio amico di Vieste, di sua spontanea iniziativa e proprio nel mio vicolo, fece la stessa considerazione: "*chissà quanti delitti, quante violenze, quanti drammi potrebbero raccontare queste case se avessero il dono della favella!*". Non possiedo molto talento poetico, però la concomitanza delle mie considerazioni con quelle del mio amico mi ha ispirato, per la prima volta (e forse anche per l'ultima), le quartine epitasillabe che ho riportato all'inizio di questo mio scritto.

## Don Antonio nella mente di un bimbo

*Bartolo Baldi*

La fase finale del processo di beatificazione di Don Antonio Spalatro ci avvicina sempre di più all'evento tanto atteso dai viestani con l'Ok da parte della Santa Sede per la dichiarazione di venerabilità (penultima fase, prima che si verifichi un evento che, nella sua eccezionalità, potrebbe favorire il decreto di beatificazione).

Quando Don Antonio SPALATRO lasciò questa vita terrena, io avevo poco più di un anno. Ovviamente, della sua fama di santità, già da allora, sono venuto a conoscenza solo attraverso la lettura dei suoi scritti o attraverso quello che mi veniva raccontato. La prima maestra che mi ha fatto capire quale fosse la figura di questo sacerdote, è stata proprio la mia mamma che, insieme al mio papà, mi portarono al fonte battesimale della Parrocchia SS. Sacramento di Vieste per farmi battezzare proprio attraverso l'imposizione delle mani di Don Antonio.

Da allora sono cresciuto sotto la sua tutela spirituale perché la mia mamma ha sempre parlato di Don Antonio, facendoci vedere la sua figura non solo come un sacerdote santo, ma come quella di un parente stretto. Infatti, ogni volta che ci recavamo al cimitero cittadino, una preghiera sulla sua tomba era obbligatoria e desiderata.

Questo si è ripetuto fino al giorno in cui l'Arcivescovo della nostra Diocesi, monsignor Michele Castoro, ha

disposto l'esumazione delle sue spoglie per il trasferimento trionfale nella basilica concattedrale di Vieste, in occasione dell'ufficialità proclamata del processo sulle sue virtù eroiche.

Raggiunta l'età della mia fanciullezza (erano trascorsi solo quattro o cinque anni dalla morte del Servo di Dio Don Antonio), ho cominciato a frequentare assiduamente la chiesa parrocchiale del SS. Sacramento, dove il parroco successore, Don Matteo Mancini, continuamente ci parlava della figura del nobile ed amato sacerdote.

Sebbene fossero passati già alcuni anni, la sua memoria non si era affatto spenta. Infatti, le sue opere erano rimaste tutte in piedi. Ma a parlare di Don Antonio erano soprattutto le persone che lo avevano conosciuto, tra le quali la mia catechista e lo stesso parroco. Io, come chierichetto, ero fiero di poter indossare uno degli abiti che Don Antonio aveva fatto confezionare per i suoi chierichetti e i suoi pueri cantores.

L'aria che si respirava era ancora perfettamente "don antoniana" ed io, nella mia schiettezza di fanciullo, riuscivo a vedere don Antonio in qualsiasi angolo della chiesa, soprattutto nella sacrestia illuminata da una piccola lampadina posta al centro della volta.

Ora, a distanza di oltre 60 anni da allora, comincio a chiedermi: ma la mia era semplice illusione, o lo vedevo davvero? Rimarranno i dubbi perché è difficile dimostrare quello che passa nella mente di un bambino.

Certamente fra le persone illustri che hanno attraversato le strade di Vieste, Don Antonio rimane una delle più insigni della cristianità viestana perché, per essere preti santi, la messa va celebrata capendo e carpando la sofferenza della malattia o della miseria della povera gente.

E lui questo lo faceva ogni giorno prima o dopo aver celebrato la sua Messa nella allora spoglia chiesetta del SS. Sacramento.

### Figure che scompaiono *a cura di Lucio Mura*

**Ilaria Racioppa**, una giovane madre, è volata in cielo lasciando una tenera creatura senza l'affetto più grande. Certamente pregherà per tutti noi dal cielo che l'ha accolta tra gli angeli.

Al papà Mario, maestro di musica, molto noto a Vieste e Peschici per aver diretto i complessi bandistici delle due cittadine, e alla famiglia il sentito cordoglio della redazione.

Sentite condoglianze alla famiglia Di Lauro per la dipartita della madre delle farmaciste, dott.ssa **Assunta Russi**, farmacista a Vieste da moltissimi anni.



E' tornato alla casa del padre **Sebastiano Ciuffreda**, valente compositore di versi in vernacolo con i quali ha partecipato diverse volte alla manifestazione *L'ora dei Poeti, era ora!*, organizzata dalla Sezione di Vieste della

Lega Navale. La redazione si associa al lutto che ha colpito la figlia Angelica.

L'amico Michele Notarangelo lo ricorda con queste parole: "Ciao Nino, compagno di scuola, con te va via anche una parte di noi, ti chiamava-

mo affettuosamente *Facchetti* per la tua somiglianza con Giacinto Facchetti, calciatore dell'Inter, stesso fisico, stesso carattere. Sempre educato, disponibile e rispettoso, riposa in pace amico mio".

U jurn ch arrvà

Sebastiano Ciuffreda

Il giorno che verrà

U sol tramont alla sera  
scenn la nott  
l'aria c rnfresch  
p'na malncunij m prper  
d'affruntà u scur.  
U chiaror d la luna  
rflett la luc  
sopa l'acqua azzurr du mer.  
La ser in campagn c god la pec,  
la nott porta cunsiglije.  
In du scur più profund cerc d durmi.  
M volt, m gir  
l'ucchi son stanch, ma la ment eija lucd.  
Sogn nu munn d meravigghije.  
Fgur stran c presentn atturn a me:  
la purezz d l'angel  
che m ven'n a cunfurtà.  
P men i vularij pigghijà, ma non c fann tuccà.  
Sol na figur cciù bell m ven a cunzià.  
La mamm che u vis m ven accarezza  
m'abbrazz e m dic:  
anch p tè dop la nott  
u jurn nuv arrvà!

Il sole tramonta alla sera  
scende la notte  
l'aria si rinfresca  
con malinconia mi preparo  
ad affrontare l'oscurità  
il chiarore della luna  
riflette la luce  
sull'acqua azzurra del mare.  
La sera in campagna si gode la pace,  
la notte porta consiglio.  
Nell'oscurità più profonda mi addormento.  
Mi giro e mi rigiro  
gli occhi sono stanchi, ma la mente è lucida.  
Sogno un mondo di meraviglie.  
Figure strane si presentano intorno a me.  
la purezza degli angeli  
che mi vengono a confortare.  
Afferrarli vorrei ma mi sfuggono tra le mani.  
Solo una figura più bella mi viene a consolare.  
La mamma che il viso mi viene ad accarezzare  
mi abbraccia e mi dice:  
anche per te dopo la notte  
il giorno nuovo arriverà!

## In ricordo di Mons. Mario Dell'Erba

Lucio Mura

Il primo maggio, giorno dell'anniversario della sua morte, non possiamo non ricordare Mons. Mario Dell'Erba, già vicario episcopale e canonico della Concattedrale di Vieste.

Passano gli anni ma il suo ricordo non può passare inosservato. Era della vecchia guardia, nato nel 1919 e sacerdote dal 1944, ordinato da Mons. Andrea Cesarano.

Don Mario, così lo chiama-

vamo, fu parroco fino al 1987. (Nel 1978 Mons. Valentino Vailati lo nominò vicario generale). Don Mario uomo leale, fedele e intelligente, svolse il suo compito finché avvenne la fusione delle Diocesi di Manfredonia e Vieste.

Appassionato di storia ecclesiastica e locale che narrava con enfasi, fede e umanità. Collaboratore dei vescovi e, per molti fedeli, guida spirituale, ha lasciato un indelebile

ricordo, ed è stato punto di riferimento, sempre disponibile.

Don Mario rimane sempre nei nostri cuori, soprattutto per l'amore, con affetto filiale, che riversava verso la nostra Vergine di Merino, tanto cara a tutti i Viestani e che siamo certi adesso gli starà sorridendo nella vita eterna.

Siamo noi che dimentichiamo facilmente chi ha fatto del bene!



[marcomuscettola@hotmail.com](mailto:marcomuscettola@hotmail.com)

## Cercasi idee

Marco Muscettola

Nel corso del 2020 c'è stata una perdita di valore aggiunto, legata al mancato turismo, stimata in circa 42 miliardi di euro. Si sono ridotti i giorni di vacanza in Italia e la spesa media giornaliera. Qualcuno diceva che per essere in vacanza bisogna avere tempo, denaro e libertà di muoversi. Oggi questi tre presupposti sono stati fortemente attaccati e nel prossimo futuro i colori saranno ancora diversi.

Le grandi città d'arte hanno subito il danno maggiore con Roma, Firenze e Venezia che stentano a riprendersi, a causa soprattutto della testardaggine degli italiani che continuano a credere che l'offerta crei sempre una propria domanda (legge di Say - 1803). Nel turismo, e nella nostra economia attuale, non è più così. Il Governo ha fissato il "Programma di investimenti" allargando ancora il quadro dell'offerta culturale e turistica, ma non ha specificato gli strumenti di attuazione. Tra una cosa e l'altra manca proprio l'applicazione dei progetti che portino ad una coerente economicità e ad una plausibile sostenibilità nel tempo. Quelli spettano a noi.

Riassumendo, perché non sia il solito fuoco di paglia, bisogna metterci la testa ed **inventare una nuova economia locale** che nel prossimo anno possa andare avanti anche senza aiuti governativi, con ricavi che superino i costi. Dopo aver analizzato i problemi, e le differenze con

il passato, bisogna farsi comprare piuttosto che vendere.

Se il turista medio è cambiato, ora è italiano e spende meno, presumibilmente ha altri interessi e necessità. Non è detto che spenda meno in assoluto quanto, più semplicemente, che voglia spendere per altre cose.

Come più volte detto e come spesso sentito, è necessario riqualificare il capitale umano e tornare al pensiero economico primordiale: l'impresa, generalmente intesa, che crea valore aggiunto per tutti e fa crescere il benessere di tutti, è **un'idea che guadagna** (differenza sufficiente tra ricavi e costi). Nel piccolo, ognuno di noi, deve avere un programma credibile per sfruttare idee, luoghi, competenze e risorse con qualità e quantità appropriate. In questo non possiamo mettere dei limiti all'inventiva o ai confini geografici. Pensandoci un po' vengono fuori molte idee potenzialmente fattibili per allungare la stagione turistica o per avvicinare i visitatori a esperienze nuove.

Nel 2020 le giornate retribuite nel settore del turismo sono diminuite del 38% rispetto al 2019. Il settore nel 2021 è ancora più vulnerabile e non riesce ad attrarre risorse umane all'interno del comparto. Sono sempre meno, quindi, i ragazzi che vogliono specializzarsi in questi ambiti proprio perché il pericolo di "restare a casa" è molto elevato. Federalberghi ha denunciato il problema ed in alcuni luoghi d'Italia si fa addirittura fatica a trovare pizzaioli o camerieri per

l'incerta stagione estiva. Allora si uniscono problemi a problemi e come un'impresa produttiva che è costretta a vendere i macchinari per far fronte ai debiti, trovandosi poi nella situazione di avere sempre meno forza produttiva e sempre meno possibilità future, così il turismo non può prescindere dalle **risorse umane specializzate e competenti** che oggi devono essere il motore per trovare la giusta novità. Se i migliori cuochi cambiano mestiere avremo presto un'offerta di ristorazione di qualità inferiore che attrarrà meno turisti.

Verso la stessa direzione va l'**intraprendenza**. Gli alberghi del Lago di Garda, per esempio, si sono messi assieme per creare un sondaggio, prima, ed una campagna di contatto individuale su alcune zone della Germania, dopo. Si ritiene che il contatto diretto possa essere confortante per il cinquantenne benestante tedesco con una indipendenza finanziaria e con la voglia di Italia. Dal sondaggio sembrerebbe che in questo modo abbiano recuperato circa il 10% del turismo tedesco che sarebbe andato perso in questa nicchia di turismo. Per il nostro Gargano restano aperte tutte le idee indirizzate a cercare nuovi vantaggi competitivi fuori dal settore strettamente turistico. Certamente ci sono beni e servizi che hanno costi minori se prodotti localmente che possono svilupparsi ed essere di beneficio per la

comunità e per l'economia. Un grande vantaggio dipende dal fatto che le nuove imprese potranno nascere e svilupparsi con meno stress rispetto ad altri mercati aperti per le protezioni geografiche del nostro territorio (barriere di costo legate alla distanza e all'isolamento del Gargano). Ci sono tutti gli ingredienti sul tavolo, ma mancano ancora le ricette innovative.

**Forza alle nuove idee.**

**Arianna Muscettola**, figlia del nostro redattore Marco Muscettola, ha partecipato al concorso BariseranewsSchool, che ha coinvolto otto scuole, trasformando gli alunni in cronisti, redattori, editorialisti.

Arianna, che ha frequentato la 2<sup>a</sup> Media, è risultata tra gli otto vincitori ed è stata premiata nella cerimonia nella sede di Bariseranews.it,

in corso Cavour, dal direttore, il noto giornalista pugliese Michele Salomone, che ha invitato i ragazzi a continuare a leggere ed informarsi.

Gli argomenti sono stati scelti dagli alunni.

Su tutti, quelli a sfondo sociale (bullismo, solitudine, indifferenza, violenza giovanile), oltre alle incognite sulla pandemia.

Congratulazioni ad Arianna!

## Festa della Marina 2021

*Lucio Mura*

La Festa della Marina Militare si è celebrata a Vieste a cura del locale Gruppo ANMI, il 12 giugno 2021 con una semplice cerimonia nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Presenti le rappresentanze

delle Associazioni d'Arma che hanno sede a Vieste, il Comandante della Circomare Vieste TV Roberta Zangara.

La data celebrativa è quella che ricorda l'anniversario dell'affondamento della Co-

razzata Austriaca "Szent Istvan" (Santo Stefano) nel 1918.

Le giornate celebrative delle Forze Armate, compresa quella della Marina Militare, furono istituite nel 1939.

Giugn

Saverio Sciancalepore

Giugno

Giugn falc n pugn.  
Duret i mess maturn  
ven'n falciyet a turn.  
Nutmend, u gren, nrgiy rghel  
pur a chi l tratt mel.  
Sbruffn, p'u calt, uagnun e gran  
non zapn ca c lev ogn dann.  
Rumatism, artros e dlor  
P tutt l'ann stann orngor.  
C sud tropp dic Vaness  
citt tu, c lbrem da u stress!  
I prim bagnand all'arribagg sop u scel  
fann vun curagg p mнар a mer.  
A mettrc panz a sol ama sta attind  
la nott c pot vni u fridd e sbatt i dind.  
Candn sop u cilz i cardill spnzret  
rngraziyn u yiurn ca son net.  
Ey timb d cres, frutt prlbet,  
a tutt ven dunet.  
Giugn mes gnrus  
c rghel u gighy prfumet e prziyus.  
Stu fiyor bianch d purezz  
sc'chit a tmendl pass la stanghezz.  
Ca mes stu mes  
pass n armuniy senza farc ches.

Giugno falce in pugno.  
Dorate le messi maturano  
vengono falciate a turno.  
Nutrimento dona il grano  
anche a chi vive d'inganno.  
Con il caldo ragazzi e adulti annoiati  
non sanno che sono protetti dai malanni.  
Reumatismi, dolori e artrosi  
per tutto l'anno stanno a riposo.  
Si suda troppo dice Vanessa  
zitta tu ci liberiamo dallo stress!  
I primi bagnanti sulla spiaggia all'arribaggio  
tuffarsi in mare non hanno coraggio.  
Distesi al sole dobbiamo stare attenti  
ci può sopraggiungere il freddo e battere i denti.  
Cantano sul gelso i cardellini spensierati  
ringraziano il giorno di essere nati.  
È tempo di ciliegie frutto prelibato  
a tutti viene donato.  
Giugno mese generoso  
regala il giglio profumato e prezioso.  
Fiore bianco di purezza  
soltanto a guardarlo passa la stanchezza.  
Che mese questo mese  
lo trascorriamo in armonia senza spese.

## La corona d'oro

Michele Delli Santi

Per ringraziare **S. Maria**, protettrice di Vieste, che aveva salvato la popolazione dal colera del 1837, furono donati molti oggetti in oro, da cui fu ricavata una corona per la Madonna. Qualche anno dopo la corona fu rubata e mai più ritrovata.

Nel 1856 fu incaricato dal Clero di forgiare una nuova corona un giovane orafo viestano, **Marcello Cavallo**, che aveva appreso tale arte presso le botteghe di Napoli, dove il padre, orefice, lo aveva mandato a fare pratica. La corona d'oro fu forgiata nella casa paterna viestana, sita in Via Alessandro III,

con la collaborazione dell'architetto Nicola Maria De Angelis.

Marcello Cavallo, fervido sostenitore della nascita del Regno d'Italia, per le sue idee filo piemontesi fu fucilato dai briganti nella Piazza del Fosso (attuale Piazza Vittorio Emanuele II) e gettato a mare. *"Preso alla casa a tarda ora e dopo averlo ferito, semivivo, lo afferrono ai piedi e lo trascinano fino al Pozzo Salso. Vicino v'è una ripa che misura circa venti piedi sul livello del mare; l'alzon di peso e lo buttan all'ingiu di una sottostante sco-*



*gliera esalando l'ultimo respiro con Viva Garibaldi!!! ed il corpo rozzolante andò a mare!"*

A lui è intitolata una via nelle vicinanze di Marina Piccola.

Per la bibliografia:

*La Città e la Madonna di Merino* di Don Marco della Malva ed. 30 aprile 1970, pag 125 e seguenti;

*Succeste il Ventisette* a cura del Centro di Cultura N. Cimaglia Vieste, pag. 36.

T'nmndenn sop u tron

Piero Principale

Guardando Te in trono

a cura di Nino Patrone

Ej tropp bell stu' mumend  
 p' chiu' l'uchj e non t'nmend  
 p' non rumani ferm e n'gandet  
 nanz a la m'ravigh d' stu cil st'let.  
 Russ, giall, bianc e c'lest  
 nu bell paret mundet p la festa  
 tu sta sop u tron tra angel e sand  
 che Vist canosc e pregh da tand.  
 T guard e rumen senza parol,  
 ma send che m'bitt p me parl u cor.  
 T dic' parol a me scansciut  
 e non sacc' propr addo l'ha sindut,  
 percio' prdun'l, madonna mij,  
 s non sonn proprj adatt pi litanij,  
 s non sonn dolc accom nu cand  
 ma sempl'c pnzet d nu cor vacand.  
 T stej d'cen, mamm mia bell,  
 che spiss vej nnanz ma non vet chiu' stell,  
 che vet nu munn distrutt ogni jurn  
 da guerr, egoism e fntorij d munn.  
 T stej dicenn, mamma sand,  
 che accussi proprj non c pot sci nmand,  
 t stej chiedenn, madonna mia,  
 d supplicà u dom'n Dij d fa fresh quess agunij.  
 E ij t'aggiung, Verg'na Maria,  
 passan pi stred du paes mij,  
 quanne crej, accarizz anzien, vuagnun e malet,  
 ma non t scurdà d chi t'ha abbandunet,  
 d chi ha prefrit lassà la stred d l'amor  
 p corr apprisa a chi non ten cor.  
 L'ha fatt p' sbagl e pcchè c'ej cunfus  
 p'nzann che u sole p jiss c foss g'nus.  
 Ma tu che si mamm e tin pacienz,  
 abbrazl fort senz emett s'ndenz,  
 tin'l strind vcin au cor  
 accom eja fatt p' nostre Signor.  
 Tin'l strind e dall calor  
 affinché u cor c'egn ancor d'amor.

E' troppo bello questo momento  
 per chiudere gli occhi e non guardare,  
 per non rimanere fermo e stupito  
 davanti alla meraviglia di questo cielo stellato.  
 Rosso, giallo, bianco e celeste,  
 un bell'addobbo sistemato per la festa,  
 tu stai in trono tra angeli e santi  
 che Vieste conosce e prega da tanto.  
 Ti guardo e resto senza parole,  
 ma sento che in petto per me parla il cuore.  
 Ti dice parole a me sconosciute  
 e non so proprio dove le ha sentite,  
 perciò perdonalo, Madonna mia,  
 se non sono proprio adatte per le litanie,  
 se non sono dolci come un canto,  
 ma semplici pensieri di un cuore vuoto.  
 Ti sta dicendo, mamma mia bella,  
 che spesso va avanti ma non vede più stelle,  
 che vede un mondo distrutto ogni giorno  
 da guerre, egoismo e disastri del mondo.  
 Ti sta dicendo, Mamma santa,  
 che così proprio non si può andare avanti,  
 ti sta chiedendo, Madonna mia,  
 di supplicare Dio di far finire questa agonia.  
 E io ti aggiungo, o Vergine Maria,  
 passando per le strade del paese mio,  
 domani accarezza anziani, ragazzi e malati,  
 ma non dimenticarti di chi ti ha abbandonato,  
 di chi ha preferito lasciare la via dell'amore,  
 per correre dietro a chi non ha cuore.  
 Lo ha fatto per sbaglio e perché si è confuso  
 pensando che il sole per lui si fosse nascosto.  
 Ma tu che sei mamma e hai pazienza,  
 abbraccialo forte senza giudicare,  
 tienilo stretto vicino al cuore,  
 come hai fatto con nostro Signore.  
 Tienilo stretto e dagli calore  
 affinché il cuore si riempia ancora d'amore.

## Le ricette del pescatore

### Zuppa di pesce

Lucio Mura

Ingredienti per 4 persone:

Pesce misto (cefalo, gallinelle, scorfano, orate, sogliole)	1 kg, 200g
Cicale	8
Cozze	8
Scampi	8
Pomodori ciliegini maturi	500g
Sugo pomodoro	½ bicchiere
Aglio tritato	3 spicchi
Peperoncino q.b.	
Olio evo	
Brodo di pesce	
Capperi, basilico, origano, finocchio	
Olive verdi	8
Pepe, sale	q.b.
Succo di mezzo limone	

Preparazione:

1. Pulire il pesce, le cicale, le cozze e gli scampi. Aggiungere il succo di 1/2 limone (solo sul pesce) e lasciare riposare.
2. Lavare e tagliare a cubetti i pomodori ciliegini maturi. Mettere a scaldare una padella con olio extravergine d'oliva e aglio tritato 3-4 spicchi, aggiungere peperoncino, pomodori, capperi, olive, origano, finocchio e poi il sugo di pomodoro.
3. Lasciamo cuocere per 10 minuti e poi aggiungere un bicchiere d'acqua calda e il brodo di pesce. Dopo 3-4 minuti aggiungere le cicale, gli scampi e il pesce, con sale, pepe e basilico, lasciando cuocere al massimo per 10 minuti.
4. Impiattare con due fette di pane abbrustolito strofinate con aglio e aggiungere un filo d'olio.

Ingredienti per 4 persone:

Pennette	500g
Scampi	300g
Cipollina	1
Aglio	1 spicchio
Olio evo	50cl
Farina	1 cucchiaio
Vino bianco secco	1 misurino
Pelati	4
Panna	200g
Peperoncino, sale	un pizzico
½ misurino acqua cottura scampi	

### Pennette alla crema di scampi

Maria di Dona

Preparazione:

1. Sgusciare gli scampi e tenere da parte l'acqua di cottura degli scampi.
2. In una padella mettere aglio, cipolla, olio e peperoncino. Aggiungere farina e vino bianco.
3. Mettere gli scampi sgusciati, l'acqua di cottura, il sale, i pelati e aggiungere un po' di panna.
4. Condire le pennette.

Preparazione:

1. Pulire le triglie, aprire il ventre, lavarle e farcirle con metà prezzemolo, salarle e peparle.
2. Scaldare l'olio in un tegame, porre le triglie e farle rosolare; ridurre la fiamma, portarle a cottura, poi toglierle e tenerle in caldo.
3. Nella stessa padella fare insaporire a fuoco vivace la polpa di pomodoro tagliata a dadini e salarla.
4. Disporre le triglie sul piatto di portata, guarnirle con il pomodoro, completare con il restante prezzemolo, poco pepe e servire.

### Triglie al Pomodoro

Ingredienti per 4 persone:

Triglie	1 kg
polpa di pomodoro	400g
Olio evo	2 cucchiari
Prezzemolo tritato	2 cucchiari
Sale e pepe	q.b.

Ingredienti per 4 persone:

Filetto di branzino	400g
Code di scampi	300g
Broccoletti	200g
Carote	60g
Olio evo	8 cucchiaini
Limone e sale.	

### Suprema di branzino e code di scampi

Preparazione:

1. Cuocere al vapore il branzino filettato e gli scampi sgusciati.
2. Lessare al dente carote e broccoletti in acqua appena salata e limone.
3. Servite il tutto condito con olio e limone.

## Trabucco, che passione!



Il 13 giugno 2021 è stato inaugurato il Trabucco di Punta S. Croce, ricostruito interamente dall'Associazione "La Rinascita dei Trabucchi Storici Onlus", dopo essere stato distrutto da un'imbarcazione che a causa del maltempo si scontrò con il gigante di legno.

Maestro elementare e maestro di trabucco. Si addice più questo appellativo a quello di trabuccolante, perché la sua era una passione e non un mestiere.

Quando la suocera gli chiese cosa desiderasse come regalo di nozze, egli rispose: "Regalami il trabucco di San Lorenzo". Buona parte della sua vita l'ha trascorsa sui trabucchi, soprattutto tra quello di San Lorenzo e quello di Punta S. Croce.

E sul finire della sua vita, per oltre venti anni, si può dire che l'ha trascorsa negli uffici del Comune, del Parco e della Capitaneria, tra istanze e carte bollate, alla ricerca di aiuti e sostegni per mantenere viva l'arte dei trabucchi. Quando ne parlava, le sue non erano le solite

parole di circostanza, ma odi a un mondo che stava scomparendo.

Del vecchio Trabucco, costruito da Enzo Spalatro nell'ambito dell'Associazione I Trabucchi del Gargano, restano alcuni pali di sostegno del ponte. E' doveroso menzionare che il precedente Trabucco fu ricostruito grazie ad una generosa donazione di Don Francesco Jannoli. In questa occasione sono intervenuti con aiuti finanziari diversi Enti: Regione Puglia, Parco Nazionale del Gargano, Comune di Vieste e la sponsorizzazione di Aqua Pulia.

Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti, oltre al presidente dell'associazione Ing. Matteo Silvestri e a numerosi associati, il presidente del Parco Nazionale del Gargano Dott. Pasquale Pazienza, il Sindaco di Vieste Avv. Giuseppe Nobiletti, gli assessori Starace, Falcone e Carlino, il Comandante Circomare Vieste T.V. Roberta Zangara. Ha benedetto il nuovo trabucco Don Giuseppe Clemente.



parole di circostanza, ma odi a un mondo che stava scomparendo.



Il 13 giugno ricorre l'anniversario della nascita di Vincenzo Spalatro (1939 - 2018).

L'Associazione "La rinascita dei trabucchi storici Onlus" ha voluto dedicare a lui il Trabucco di Punta S. Croce, su cui ha vissuto buona parte della sua vita. La sua gioia era vedere come tanta gente, viestani e forestieri, si entusiasmassero a vedere la pesca sul trabucco.

Egli ne raccontava la storia e gli aneddoti più rocamboleschi. Raccontava degli uomini che avevano dedicato la loro vita ai trabucchi e che vivevano del pesce che pescavano.

La sera quando accendeva la lampara per la pesca notturna, era una festa e lui si sentiva appagato.

I figli Michele e Gianni continuano la passione del padre, come volontari dell'associazione, per tramandare alle future generazioni la storia dei trabucchi.

L'Associazione è stata capace di restaurare ben quattro trabucchi e vi è la concreta speranza di poter rivedere in piedi quello di Grotta delle Travi e di Punta della Testa.